

LADAKH

Festival invernale degli oracoli in Mathro e Stok



**Testo di Franco Pizzi e Kristin Blancke
Foto di Stefano Morbiato**

FESTE INVERNALI IN LADAKH

La prima quindicina di giorni del primo mese del calendario tibetano viene chiamata "Ciötrul Ducen", (la celebrazione dei miracoli), perchè vi si commemora la ricorrenza di 15 giorni in cui il Buddha Sakyamuni, secondo la leggenda, avrebbe mostrato ogni giorno un miracolo diverso, allo scopo di sconfiggere 6 maestri eretici che lo avevano sfidato in una gara di poteri miracolosi. L'intero periodo viene considerato come "bumgyur": l'effetto karmico di ogni azione commessa in queste due settimane, positiva o negativa che sia, viene moltiplicato 100.000 volte. E perciò nel mondo buddista tibetano è un periodo in cui ci si dedica all'accumulazione di meriti, in particolare il 15imo giorno stesso.

Questo vale anche in Ladakh: benchè il calendario ladakho non corrisponda a quello tibetano, e il giorno di losar, il capodanno, venga festeggiato in dicembre invece che in febbraio/marzo, le feste liturgiche buddiste rispettano comunque il calendario tibetano.

Chi visita il Ladakh in questo periodo ha modo d'incontrare manifestazioni di vita religiosa speciali: in un momento in cui la gente non ha lavori da svolgere nei campi e dispone di molto tempo libero - fino alla noia ! cosa c'è di meglio che partecipare a 4 giorni di "Gociak", dove un corteo di



persone (850 a Leh nel 2003!) segue un percorso di circumambulazione dei luoghi sacri della città, proseguendo insieme prosternandosi? Oppure incontrarsi per 10 giorni di seguito al Jokhang, il tempio centrale della città di Leh, per recitare tutti insieme 100 milioni di mantra **OM MANI PEME HUNG** ? Oppure unirsi ai monaci in qualche monastero, e fare un rituale di digiuno protratto per tre giorni? O poi ancora , assistere alle feste religiose piu famose, nei monasteri di Stok e di Mathro, dove allo spettacolo di danze rituali dei monaci si aggiunge

l'attrazione dell'esibizione degli oracoli che danno la loro benedizione alla comunità e fanno profezie per l'anno venturo? Tutto questo in un quadro naturale mozzafiato, montagne coronate di neve, un paesaggio brullo e deserto, in mezzo a cui si staglia il fiume Indo, azzurrissimo e limpidissimo, con le due sponde ghiacciate e spolverate di neve, sotto un cielo terso. In certi punti il fiume è completamente gelato, e la gente lo usa per abbreviare le distanze tra un villaggio all'altro.

E' un periodo d'incontri e di socializzazione; nei villaggi più remoti la gente affitta un autobus per venire ad assistere alla 'sagra' di turno, in mezzo ad una folla di ogni età, dove si mangia, si beve, si chiacchiera e si ride, si gioca, ci si prende a spintoni per avere la migliore vista. Quando, dopo tanta attesa, finalmente appaiono gli oracoli, sul volto degli spettatori si dipinge riverenza e timore, e dovunque essi si trovano a passare la gente indietreggia e china il capo, per paura di risultare sgradevoli o irrispettosi verso l'oracolo e venir punita da lui.....



GLI ORACOLI DI STOK E DI MATHRO

La leggenda dice che al tempo di **Guru Rimpoce**, in una catena di montagne del Kham-Tibet Orientale- chiamata Khawa Karpo, viveva una divinità mondana, di nome **Rongtsen**, che infestava la regione. Guru Rimpoce lo legò a sè con un voto, e da allora il Rongtsen divenne un potente protettore del Dharma. Nel 15imo secolo un maestro tibetano della scuola Sakyapa, **Drungpa Palsang Dorge**, si trovò di passaggio nel Kham, a Khawa Karpo, nel corso di un pellegrinaggio nei luoghi sacri del Tibet. Arrivato lì fece offerte di cibo al Rongtsen, il quale per gratitudine decise di seguirlo come aiutante. Fu così che Drungpa Palsang Dorge, quando venne a stabilirsi in Ladakh per fondare il monastero di Mathro, fu accompagnato dal Rongtsen che rimase a vivere in un lha-tho, una 'dimora' per gli spiriti locali costruita dai fedeli nella vicinanza del monastero.

Una volta all'anno lo spirito del Rongtsen si emana in "7 fratelli"(spun bdun) prendendo possesso del corpo di 7 uomini differenti (2 a Mathro, 2 a Stok, 2 a Gya e 1 a Skyurbuchen) che fungono da oracoli. Essi fanno profezie sull'andamento delle facende religiose e secolari dell'anno in corso, e danno benedizioni per pacificare ostacoli e malanni.

A Stok e a Mathro questo avvenimento è celebrato rispettivamente in corrispondenza con lo **Stok lcag-rangs** (dal 7imo al 10imo giorno del primo mese) e il **Mathro Ngag-rangs** (dal 10imo al 15imo giorno del primo mese). Nei due casi si tratta quindi della stessa divinità che si emana in due persone differenti di cui si crede che una sia legata al potere temporale e l'altra al clero.



A Stok i "lu-yar" (lett."prestatori di corpo") sono laici; Tsering Chospel, 49 anni, è lu-yar da 10 anni, mentre per Dorge Ladun, 23-enne, l'anno 1997 era il suo primo anno. Essi rimarranno a disposizione della divinità finchè se ne sentiranno capaci, dopodichè chiederanno di essere esonerati e qualcun'altro verrà scelto tra la popolazione del villaggio. La scelta viene fatta dall' on-po, l'astrologo del paese.

Come preparazione al "lha babs" (il momento in cui "la divinità scende in loro") vivono ritirati a casa per un mese prima della festa e si dedicano alla preghiera. Durante questo periodo rimangono isolati nella loro stanza, non hanno il permesso di vedere donne, e sono assistiti da uno "tsam-yok"(aiutante di ritiro). Il 7imo giorno del primo mese vengono posseduti per la prima volta e rispondono alle domande di coloro che vengono ad interrogarli. L'ottavo giorno si dirigono al **lha-tho**, la dimora del Rongtsen, che si trova all'incirca a 2 km di distanza dal monastero di Stok. Lì cambiano le bandierine e aprono il vaso di grano che era stato messo lì l'anno precedente. Ispezionandone il contenuto fanno profezie sui raccolti per l'anno in corso: se il grano fuoriesce dal vaso, il raccolto sarà abbondante; se è diminuito sarà scarso; se è mescolato con delle pietre è un brutto segno. Il nono e il 10imo giorno sono quelli della festa.



Nel 1997 abbiamo brevemente incontrato i due oracoli di Stok alla fine della festa, quando erano usciti dalla trance. Sono due persone molto semplici e gioviali, e ci ricevono in una stanzetta piccola e buia. Sull'altare dietro di loro si trova una torma che rappresenta il lha-tho; è stata portata in giro fra la gente, che ne ha ricevuto la benedizione in cambio di qualche soldino.

È soprattutto il più anziano che prende la parola. Lui ora non lavora più, mentre Dorge fa l'autista di mestiere.

"Come inizia il possedimento?" gli chiediamo.

"Nel tempio si trovano l'astrologo e il Lobpon (il maestro che guida i monaci nelle cerimonie); loro due rivolgono le loro preghiere al dio, e poi lo spirito del dio entra in noi minak (laici). Quando questo è successo, noi facciamo preghiere di omaggio all'astrologo e concentriamo tutta la nostra energia su di lui, e poi facciamo quello che lui ci dice di fare."

"Vi ricordate quello che è successo mentre eravate posseduti?"

"No, è come se svenissimo e poi come se un velo nero fosse calato sulla coscienza."

"Vi sentite stanchi dopo tutte quelle vostre corse?"

"Per niente; quando il dio entra in noi è come se uno versasse un pieno di benzina nel motore; allora corri da solo..."

A Mathro i lu-yar sono monaci appartenenti al monastero di Mathro. Il loro prestigio come oracoli è maggiore rispetto a quelli di Stok. La scelta degli oracoli avviene all'incirca ogni 3 anni; i nomi dei monaci-candidati sono scritti su un pezzo di carta, questi vengono messi in un piatto che viene fatto roteare; i primi 2 pezzi di carta che fuoriescono dal piatto portano il nome dei futuri oracoli.

Uno dei monaci-luyar nel 1997 ha 29 anni ed è in funzione da 3 anni; il secondo ne ha 23 ed è alla sua seconda esibizione. La prima volta che fanno il lu-yar si preparano con un ritiro di 9 mesi in cui meditano lo yidam Hevajra e fanno offerte di torma al Rongtsen e ai protettori di Dharma; negli anni successivi bastano due mesi di ritiro, che terminano il 10imo giorno del primo mese. Poi entrano in trance: il Rongtsen Karmar prende possesso del loro corpo mentre sono ancora nella loro stanza; escono e vanno a visitare il monastero e il tempio di Mahakala; la gente viene ad incontrarli e a fare domande, in privato. In seguito prendono posto su un trono fuori dal tempio di Mahakala, facendo fronte al pubblico e facendo profezie per l'anno in corso. In quell'occasione scelgono 4 persone che dovranno recarsi in un lontano villaggio per cercare degli arbusti di ginepro che dovranno portare a Mathro per rifare il seggio del Rongtsen nel suo lha-tho principale. Qui finisce il lavoro principale dei lu-yar il 10imo giorno.

L'11imo giorno entrano di nuovo in trance nella loro stanza, e si dirigono al tempio per benedire e ricevere i dignitari ecclesiastici e laici; in cambio del dono di vestiti nuovi, i lu-yar regalano i loro vestiti vecchi come talismano.

Il 12imo e il 13imo giorno la trance si ripete, ed essi ricevono persone privatamente.

Il 14imo e 15imo giorno appaiono nella festa, come descritto sotto.

Poi non vanno più in trance fino all'ottavo giorno del secondo mese. Quel giorno si dirigono verso il lha-tho principale, nella parte superiore della valle, a dorso di cavallo. Lungo la strada vengono di nuovo posseduti dal Rongtsen, e arrivati al lha-tho esaminano i grani nel vaso per fare previsioni per i raccolti futuri. Infine il Rongtsen si riassorbe nel lha-tho, negli arbusti di ginepro frescamente cambiati, e non si fa più vivo fino all'anno dopo...

LA FESTA DI STOK: "STOK GURU TSECIU", CHIAMATA ANCHE "STOK LCAG-RANGS".

"Guru Tseciu" come nome per la festa deriva dall'usanza di dedicare il 10imo giorno di ogni mese a Guru Padmasambhava. Originariamente la festa si svolgeva nel palazzo reale; la famiglia reale seguiva la scuola Drugpa Kagyu, che ha una grande venerazione per Guru Rimpoce, il ch  spiega una festa dedicata a lui. Oggigiorno questo legame con Guru Rimpoce   quasi del tutto sparito; rimane visibile soltanto nello spiegamento di una thanka nuova, con tanti Guru Rimpoce, pezzetti di broccato fatti a macchina.

La festa di Stok   una festa popolare che si svolge nel monastero Gurphug, qualche kilometro al di sopra del palazzo reale.

Tre sono le attrazioni della festa: le danze rituali, l'apparizione degli oracoli, gli stand di giochi, cibi e bevande.



primo giorno:

1) Le danze rituali (chams)

Queste si svolgono nel cortile del monastero e sono eseguite dai monaci di Spituk appartenenti alla scuola Gelugpa, da cui dipende il monastero di Stok. Le danze occupavano le mattinate dei due giorni di festa, (nel 2003 le danze c'erano solo pi  il primo giorno) mentre il pomeriggio   dedicato principalmente agli oracoli.

Alle 10 del mattino la gente comincia ad affluire e gradualmente il cortile si riempie. Lo spettacolo inizia verso le 11.30 /12.00. Uno dopo l'altro i diversi personaggi delle danze fanno una loro breve apparizione; entrano nel cortile scendendo dalle scale del tempio, poi eseguono la danza e ripartono seguendo la stessa strada. Ognuna delle danze   abbastanza breve, e si susseguono con ritmo spedito.



1) HATRUK: 4 bambini , discepoli di Hashiang



2) HASHIANG GYALPO CON HATRUK: insieme ai bambini appare ora il maestro stesso; Hashiang Gyalpo   un Cinese, con la pancia grossa e un grande sorriso, sempre circondato da bambini. Nelle danze rappresenta la benevolenza e il buon auspicio per tutti coloro che assistono alle danze. 3) Dopo questa introduzione iniziano le danze vere e proprie. I "chams" sono come un grande rito purificatorio, in cui i vari personaggi, principalmente protettori, si susseguono uno dopo l'altro, e attraverso la loro danza ristabiliscono il benessere di tutti i partecipanti, eliminando gli ostacoli o le negativit  incumbenti sul villaggio, sul paese, etc.

3) Dopo questa introduzione iniziano le danze vere e proprie. I "chams" sono come un grande rito purificatorio, in cui i vari personaggi, principalmente protettori, si susseguono uno dopo l'altro, e attraverso la loro danza ristabiliscono il benessere di tutti i partecipanti, eliminando gli ostacoli o le negativit  incumbenti sul villaggio, il paese...



I primi ad arrivare sono due GÖNPO CIAK DRUGPA, Mahakala a 6 braccia, con maschera blu scura, irati, con spada e calotta cranica (capala)



4) Seguono due MAHAKALA BIANCHI, con maschera bianca e tenendo tre gioielli e una calotta cranica.



5) I prossimi due rappresentano un protettore particolarmente venerato dalla scuola Gelugpa, NANGDRUP CHOGYAL (DHARMARAJA), una forma di Yama, il giudice dei morti, con maschera rossa e blu, e tenente spada e capala.



6) Ora appaiono due divinità femminili, PALDEN LHAMO (MAHAKALI), consorte di Mahakala, con maschera verde, con spada e capala, e un ciuffo in piume di pavone sulla testa.



7) NAMSE (VAISHRAVANA), il protettore della ricchezza, maschera gialla, con un ombrello sacro e una mangusta.

8) CIAMSING (BEGTSE), due maschere rosse, con una spada e una calotta cranica.



9) KSHETRAPALA, un altro protettore Gelugpa, molto venerato a Likir, perchè si dice che nel 1947, quando i Pakistani invasero il Ladakh, dagli occhi della statua di questo protettore a Likir uscirono lacrime di sangue. Appare in due forme, una con maschera rossa e una con maschera blu, con damaru e capala, e un teschio sulla testa.



10) SHA DZO: un cervo giallo con coltello e una dzomo blu; essi fanno parte del seguito dei protettori.



11) I due ATSARA apportano una nota divertente alle danze; sono vestiti come i signori dei cimiteri e prima lanciano tsampa nell'aria, e mettono i piedi sulla testa delle persone, in segno di benedizione; poi, durante la danza, tirano fuori un pupazetto rosso legato ad una corda ai due lati, che viene sbattuto violentemente sù e giù; esso rappresenta "il bastardo", il figlio nato da una relazione illecita, e quindi rappresenta la sfortuna, che qui viene scacciata . Poi il pupazzo viene lanciato in mezzo alla folla, e se cade in braccio ad una donna lo deve subito rilanciare di fronte agli atsara.

12) SHAWA NYI CHAMS: la danza dei due cervi

13) ZHANAK: la danza dei cappelli neri. Questa è una danza molto famosa; si riferisce alla leggenda secondo la quale il maestro Palkyi Dorge si sarebbe vestito con un mantello nero fuori, bianco dentro, e con un cappello nero, cavalcando un cavallo bianco annerito di nerofumo, allo scopo di introdursi vicino al re Langdarma che stava distruggendo il Buddhismo (842). Nella manica del suo mantello teneva nascosto un arco e una freccia. Arrivato a Lhasa vide il re, si avvicinò a lui inginocchiandosi, facendo finta di salutarlo. Al primo inchino tese l'arco, al secondo sistemò la freccia, al terzo la tirò nel petto del re. Poi scappò via oltrepassando un fiume; l'acqua del fiume lavò via il nerofumo dal cavallo, e lui indossò il mantello con il lato bianco verso l'esterno, e a causa di questa trasformazione non fu riconosciuto dai soldati del re venuti a cercarlo.



Nella nostra danza appare prima Palkyi Dorge stesso, che esegue la sua danza, poi si giungono a lui un vasto seguito di discepoli tutti vestiti alla stesso modo, che eseguono la danza di purificazione degli ostacoli.

gli oracoli:



Dopo una breve interruzione arrivano nel cortile i due oracoli. La loro apparizione è molto spettacolare: corrono avanti e indietro, entrano nelle varie sale del tempio, e poi ri-escono correndo in equilibrio lungo i cornicioni stretti del tetto del monastero; ognintanto si fermano per aguzzare la lama della loro spada sui cornicioni, poi la passano sulla lingua e sulle braccia, il tutto accompagnato da urla e grida. Qualche spettatore li ferma per porgli una

domanda, gli lega una sciarpa bianca addosso in segno di rispetto, e l'oracolo proclama la sua risposta ad alta voce; poi riprende la corsa; quando arriva vicino alla gente gli passa la spada sopra alle teste chinate in segno di benedizione. Questa corsa dura più o meno un'ora , poi i due oracoli entrano in una stanza ed escono dalla trance.



3)la sagra popolare:

Fuori dal monastero sono stati allestiti vari stand con diversi tipi di giochi, con cibi e bevande. Così, quando ci si stanca di tanta serietà, oppure quando per un attimo si vuole uscire fuori dalla folla di gente, ecco che ritroviamo i gioiosi Ladakhi a divertirsi...

secondo giorno:

mattinata: altre danze religiose (descrizione del 1997; nel 2003 non c'erano più danze il secondo giorno)

- Per primi ritornano Hatruk e Hashiang, come il giorno prima.
- La seconda danza è una danza collettiva, il SERJUNMA MANGCHAM;
- Poi viene una danza di PALDEN LHAMO (MAHAKALI), la consorte di Mahakala, con il suo seguito; la danza è chiamata "Lhamo Chamkhor Khor sum"
- Segue la danza "SHA DZO", del cervo e la dzomo
- Nella 5a danza si presenta il CHAMPON, il maestro del Chams
- Segue una danza dei ZHANAK, i capelli neri
- In un'altra danza si presenta DAMCEN CIOGYAL, il Dharmaraja
- l'ottava è la danza di YUMCIOK CIAMUNDI, una protettrice
- Seguono CIAMSING, le LHAMO e NAMSE
- l'ultima danza è quella di SHINJE BAK NGA, le 5 maschere di Yamantaka.

pomeriggio: gli oracoli

Gli oracoli hanno fatto il giro del villaggio al mattino, e verso le 12.00 fanno una breve apparizione al monastero, poi vanno a dare la loro benedizione alla famiglia reale nel palazzo, e dopo circa un ora ritornano per la parte finale del loro compito. Questa volta lo spettacolo principale si svolge soprattutto



all'esterno del monastero, in un grande spazio aperto, una specie di anfiteatro naturale circondato dalle colline; al centro dello spiazzo si trova una grande offerta rituale chiamata "tsogs"; l'astrologo nel frattempo l'ha consacrata. Gli oracoli arrivano correndo e gridando, urlando profezie e agitando le spade. Sono vestiti con pantaloni bianchi e una camicia di broccato coperta di katag (scarpe bianche). Indossano ognuno una parrucca, una rossa e una nera. La gente gli offre katag, ed essi a loro volta danno katag agli sponsors. Qualcuno arriva con un bambino malato e uno degli oracoli lo benedice posandogli un piede sopra la schiena. Ad un altro bimbo da un bacio sulla



testa, poi si strappa un capello e lo infila nella bandiera che porta in mano. Poi tagliano lo tsogs e lanciano i pezzi tra la folla; la gente s'azzuffa per riuscire a prenderne un pezzo. È uno spettacolo molto gaio ed ora gli oracoli ritornano nel monastero, seguiti da tutta la folla. Quindi riprendono le loro corse nelle varie sale, come ieri benedicono la gente e finalmente si ritirano per uscire dalla trance.

In seguito tutta la folla esce di nuovo fuori, sullo stesso spiazzo dov'è stato preparato un posto per fare bruciare una torma.

Questa volta assistiamo alla fine del rituale dei monaci che fanno una puja del fuoco per bruciare tutti gli



ostacoli e le interferenze. I monaci, ornati con cappelli rituali gialli, si mettono in semicerchio intorno al luogo della puja. Hanno portato fuori anche gli strumenti musicali, e mentre loro eseguono i canti e le preghiere viene acceso un grosso falò al centro del quale brucia la torma. Tutta la gente assiste con gioia allo svolgimento di questo spettacolo grandioso, un pò impazienti per l'atto finale: quando le musiche finiscono e i canti tacciono, quando la torma è bruciata, ecco che arrivano i ragazzini e una pioggia selvaggia di sassi viene lanciata nel fuoco, affinché anche l'ultimo demone rimasto non possa sfuggire...

LA FESTA DI MATHRO : "MATHRO NGAG-RANGS"

Come a Stok il festival dura per 2 giorni, il 14° e il 15° giorno del 10 mese, e consiste in una parte di danze dei monaci e una parte di apparizione degli oracoli.

primo giorno:



Il monastero di Mathro, fondato nel 15° secolo dal monaco Drungpa Dorge, appartiene alla scuola Sakyapa. Per questo, prima dell'inizio delle danze viene portato fuori una grossa foto di Luding Khen Rimpoce, il capo del ramo Ngorpa dei Sakyapa, la quale viene posata sul trono.



1) le danze:

Le danze si svolgono in modo molto simile a quelle di Stok:

- 1) Come primi arrivano API e MEME: una nonna e un nonno, che danno il benvenuto a tutti i presenti e inaugurano lo spettacolo.
- 2) La danza SERKYEM, in cui i lama che indossano un cappello nero e tengono un phurba e una capala, fanno una puja di purificazione e di offerte per la buona riuscita della festa.
- 3) CHAMS DANGPO-NYIPA: la prima e seconda danza; qui iniziano le danze vere e proprie. Arrivano i Hatruk, i ragazzini discepoli del Cinese Hashiang, che questa volta formano il seguito di Gonkar, il protettore Mahakala Bianco.
- 4) KYEPA NGAKPA: 3 praticanti tantrici maschili, indossando una maschera blu, eliminano gli ostacoli e le interferenze degli esseri.

5) Un gruppo di GHELONG, musicisti, insieme con 5 PROTETTORI della scuola Sakyapa, con spada e calotta; il protettore ZHAL BZHI PA (dalle 4 faccie: una è la sua maschera, le altre tre sono pezzi di broccato fissati sul suo torace), una forma di Mahakala; e DRAMZE ZUK, un protettore con l'aspetto di un bramano.



Segue ora un break per il pranzo

6) Nel DURTRO DACPOI CHAMS, la danza dei signori dei cimiteri (i luoghi di cremazione) appaiono dei danzatori vestiti da scheletri, che hanno la funzione di eliminare gli ostacoli.

7) L'ultima danza è chiamata il 'MANGCHAMS' (la danza collettiva), in cui appaiono tutti i danzatori arrivati finora insieme, con inoltre due ZHANAK e 2 SHAWA (cervi). Per primi arrivano i cervi che fanno la loro danza, e poi, uno dopo l'altro, arrivano gli altri; per un po' tutti questi personaggi eseguono la loro danza e i 2 cervi introducono gli oracoli in mezzo alla cerchia. Poi tutti i danzatori si ritirano, rimangono ancora i cervi e gli oracoli, insieme a Mahakala, Zhal bzhi pa- che sta seduto per terra. Anche i cervi spariscono e i 2 oracoli sono sottomessi e legati con un voto a Mahakala.

2) *gli oracoli:*

Qui a Mathro gli oracoli sono apparsi dopo il break; arrivano vestiti da monaci, con il volto coperto; entrano nel tempio, dove fanno il serkyems; allora entrano in trance, e appaiono brevemente all'esterno, con il busto denudato; vengono aspersi di acqua, e rientrano nel tempio, per riapparire nella settima danza. Sono vestiti con la shamtab dei monaci (la 'gonna' rosso scura), con un gilet di broccato e una corona. Dopo la danza riappaiono senza il gilet e senza la corona; come a Stok corrono sui cornicioni del monastero, a torso nudo, e gli vengono legate le katag intorno; entrano nelle sale, e quando escono guardano il pubblico e armeggiano con la spada. L'affilare della lama e il taglio della lingua e delle braccia avviene quando si arrabbiano: con il pubblico- i fotografi-, e anche con i monaci- una volta con l'orchestra-. Siccome il prestigio degli oracoli di Mathro è più grande di quelli di Stok perchè sono monaci invece di laici, è stata eretta una tribuna di onore per i notabili e i VIP che sono venuti ad interrogare gli oracoli. Il dono appropriato da regalare all'oracolo è una spada nuova, e infatti abbiamo assistito ad uno scambio del genere tra una ricca signora indiana e gli oracoli.



Nel 2003, mentre dal tetto si affacciavano sul cortile, i due lu-yar si sono messi una parrucca rossa, segno di cattive previsioni per il Ladakh. Uno dei due lu-yar era alla sua prima 'esibizione'. Siccome la preparazione per i 'novizi' è molto dura (9 mesi di ritiro, 1 mese fuori, poi altri 2 mesi di ritiro), la sua

'trance' sembrava molto forte. Era veramente impressionante quando camminava in mezzo alla gente, agitando la spada sopra le loro teste in segno di benedizione. Ad un certo punto ha picchiato molto forte un uomo che lo voleva fronteggiare in mezzo alla folla. La gente rideva, ma la 'vittima' era più vicino al pianto che alle risate, poichè pare che se l'oracolo da dei colpi molto forti, è indice che la persona non vivrà a lungo. Alla fine della corsa il 'novizio' è stato portato dentro al tempio steso su una barella. Dopo poco i due lu-yar sono usciti, di nuovo vestiti da monaci, col volto coperto e zoppicanti.

Piccolo particolare: durante l'esibizione degli oracoli di Mathro non è permesso fare fotografie. Pare che non piaccia alla divinità, e che in passato ci sono stati episodi in cui un oracolo, arrabbiato, si sia fatto consegnare la macchina fotografica per strapparne il rullino, in qualche caso addirittura spaccando la macchina fotografica! Ma, oltre all'oracolo stesso, a stizzirsi sono pure i monaci che gli stanno vicini: quando l'oracolo s'arrabbia, colpisce chi gli sta intorno, e nessuno ama essere pestato per colpa di qualche fotografo. Infatti, alla fine della prima giornata, nel 2003 i monaci ci hanno chiesto di non presentarci all'indomani....

secondo giorno

Oggi è il 15° giorno del primo mese, il culmine del Ciötrul Ducen, considerato il giorno più importante per accumulare karma positivo.

Per questo viene esposto la grande thangka nel cortile del monastero, affinché tutti coloro che la contemplano possano ottenere meriti.

1)le danze:

Le danze di oggi sono una ripetizione di alcune danze di ieri, per permettere di assistere agli assenti del giorno prima.

2)gli oracoli:

Il culmine della giornata è l'apparizione degli oracoli (che avviene solo verso le 16.00 del pomeriggio). Oggi si manifestano come il protettore Mahakala; sono a torso nudo, completamente coperti di nerofumo, con 3 occhi dipinti sul petto, e indossano come gonna una pelle di tigre. Una parrucca gli copre il viso, nelle mani tengono un damaru e un grande dorge di legno, e sono scalzi; intorno al corpo sono legate delle katag. Il loro ingresso è spettacolare: tengono sopra la testa un telo rosso, un pezzo della veste del maestro Drungpa Dorge. Si dice che anticamente gli oracoli facevano il loro ingresso volandoci sopra. Dal cortile entrano in varie sale del monastero, dove incontrano persone e rispondono alle richieste; poi riappaiono brevemente, eseguendo più o meno lo stesso lavoro di ieri. In seguito escono dal monastero e fanno un lungo percorso nel villaggio per dare la benedizione alla gente, correndo in mezzo alla folla, da un lha-tho all'altro. Ogni volta che incontrano un lha-tho ci saltano sopra per fare offerte e preghiere, dopodichè continuano il loro percorso; la gente continua a legargli delle katag intorno. Alla fine rientrano nel monastero, salgono sopra la base del palo centrale nel cortile, e proclamano profezie.

Nel 2003, il finale è stato triste: in piedi di fianco alla porta del tempio, i due lu-yar hanno pronunciato auguri e benedizioni per la gente, ma alla fine hanno detto che siccome la gente non ha più fede in loro, non c'è più motivo per cui la divinità debba ritornare in futuro. Apparentemente tali parole non erano mai state pronunciate in passato, e per paura di aver mal compreso, i monaci gli hanno pregato di ripetere ciò

che avevano detto. Alcune persone anziane erano visibilmente commosse. Ora l'ottavo giorno del secondo mese verrà fatto ammenda, e verranno rivolte preghiere di ritornare l'anno prossimo. Sarà sufficiente per mantenere viva questa tradizione così spettacolare????

Poi i due lu-yar entrano nel tempio, dove vengono lavati via gli occhi sul torace. In seguito sono portati fuori, coperti e zoppicanti dopo tante corse a piedi nudi, e entrano in una stanza; l'astrologo finisce di lavarli completamente, con acqua bollente, e così escono dalla trance. Questo lavaggio gli fa molto male, - spesso piangono dal dolore-, poi vengono asciugati con un panno morbido, e messi a dormire. Quando si svegliano, ritornano a meditare, fino alla loro prossima uscita, l'ottavo giorno del secondo mese.

Nel 2004 i due oracoli, nel secondo giorno, non si sono presentati alla gente.

Franco Pizzi e Kristin Blancke
Dharamsala, aprile 2003.
www.viaggiinasia.com
Foto: Stefano Morbiato